

quella, che accade nella Domenica 12. corrente, e che io in tutte le sue circostanze mi credo in dovere di umiliar a V. Serenità, ed a VV. EE.

Nella mattina de' 12. ben di buon ora mi venne riferito, che le Truppe Francesi erano in grandissimo movimento, che divise in varj Corpi giravano per la Città, fermandosi tratto tratto sui capi Strada, e rimettendosi poi in ordinata marchia: che alle Porte della Città si erano radoppiate le Guardie, che quattro Cannoni erano stati strascinati dal Castello alla Piazza, due rivolti verso il Palazzo della Città, e due alla parte opposta, ed un altro alla Porta S. Alessandro contro il Pubblico Palazzo, e che nel Castello si osservava un straordinario movimento. Ignaro delle cause di tali novità inviai tosto l'abile Capitan Corner al Comandante le Truppe Francesi per chiedergliene la spiegazione. La risposta quanto franca, altrettanto insidiosa fu, che avendo Egli intese delle straordinarie mozioni nelle Venete Truppe, e nella Sbiraglia, che da due notti facevano dell' insolite pattuglie, si era pur egli trovato nella necessità, di prendere delle precauzioni, non sapendo a qual fine fossero dirette, come pure l' straordinaria unione de' Bombardieri, che in quella mattina doveva seguire, del che anzi mi domandava una dichiarazione; sembrando a Lui, che tali cose contrarie fossero alla professata amicizia, e neutralità della Repubblica. Io gli feci rispondere, che le Pattuglie notturne, come gli era ben noto, non erano cose nuove, che l' aggiunta di qualche numero di esse, e dei bassi Ministri era voluta per impedire le notturne violenze, e le ruberie, che si andavano moltiplicando: che l' unione de' Bombardieri senza armi, e senza Insegne era metodica, e per l' unico oggetto di fare le Cariche, che si teneva pubblicamente, ed a Porte aperte, e che mi avrebbe fatto un piacere, se avesse voluto intervenirevi: che però mi lusingavo, che dopo tante ingenue dichiarazioni vorrà Egli ordinare il ritiro delle sue Truppe, ridonare la quiete alla Popolazione, e riposare tranquillo sulla lealtà della Repubblica, e di chi ha l' onore di rappresentarla. Li stessi sentimenti io ripetei ad un suo Ajutante venuto da me in quel momento, il quale anco se ne dimostrò persuaso.

Se le mozioni di questi Uffiziali fossero state meno avverse, e meno insidiose le sue tendenze, le fattegli dichiarazioni l' avrebbero abbondantemente tranquillizzato. Ma ben altro significavano, e più arcane cose racchiudevano le prese disposizioni. Mentre queste cose si agitavano, io mi occupava a presiedere all' elezione delle nuove Cariche de' Bombardieri

nel